



Lombardia/ 2

Federalismo virtuoso:
vince il modello Brescia

di **Claudio Del Frate**
a pagina 13

Federalismo Due terzi delle entrate sono «risorse proprie»

Né tasse, né aiuti statali Ecco il modello Brescia

Comune imprenditore: 69 milioni di dividendi



530

EURO
l'indebitamento
pro capite a
Brescia. È il più
basso d'Italia

1078

DIVIDENDO
in euro, delle
società comunali
per ogni abitante
di Brescia

1546

ENTRATE
in euro,
pro capite per
ogni abitante
di Brescia

700

MILIONI
di euro. Il costo
del metro di
Brescia: 50%
coperto in proprio

Uno studio sui bilanci comunali attribuisce a Palazzo Loggia la «palma» dell'ente più virtuoso

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — Più tasse locali o più trasferimenti dallo Stato? Il dilemma che toglie il sonno ai sindaci d'Italia, alle prese con crescenti ristrettezze finanziarie e con l'incubo del patto di stabilità, a Brescia è stato risolto adottando una terza opzione, quella del «sindaco imprenditore». Uno studio effettuato dalla Fondazione Civicum in collaborazione con il Politecnico di Milano sui bilanci di 20 città italiane, ha messo in evidenza l'anomalia (virtuosa) di Brescia: qui i due terzi delle entrate non sono garantiti né da soldi provenienti da Roma né da tributi comunali, bensì dai dividendi delle società controllate da Palazzo Loggia, in primis l'Asm (ora confluita nel colosso A2A). E proprio nei giorni in cui il Parlamento licenzia il disegno di legge sul federalismo fiscale, è lecito parlare in

questo caso di una «via bresciana al federalismo».

Lo studio ha preso in esame i conti — relativi al 2007 — di 20 tra capoluoghi regionali e municipi di un certo rilievo. Il caso Brescia emerge con chiarezza quando viene analizzata la voce delle entrate; la città col più alto introito pro capite è Venezia (2.617 euro) seguita da Napoli (2.300); Brescia, con i suoi 1.546 euro galleggia a metà graduatoria. Ma mentre nel caso del capoluogo campano il contributo statale ammonta a oltre l'80% del totale, Brescia per due terzi si finanzia con risorse proprie: sono gli utili delle sue società di servizi (smaltimento rifiuti, gas, energia, ma anche centrale del latte e farmacie), per una cifra pari a 1.078 euro

per abitante. Per avere un'idea di quanto sia rilevante questa cifra, basta pensare che la seconda città in questa particolare graduatoria è Firenze, che però incassa attraverso attività «in proprio» appena 500 euro pro capite.

La «via bresciana» al federalismo ha fatto sì che le società comunali, nel 2007, hanno staccato un assegno di ben 69 milioni di euro a favore di Palazzo Loggia, sede del Comune. Paolo Corsini, oggi deputato Pd, è stato primo cittadino fino a un anno fa: «Il merito di quanto sta accadendo — dice — va ascrivito prima di tut-

to ai sindaci degli anni passati che hanno scommesso sulla capacità del comune di investire sui servizi, in primis un inceneritore in grado di produrre energia dai rifiuti e che si è rivelato il vero salvadanaio della città. Durante il mio mandato di sindaco ho sempre scelto di usare quei soldi per abbattere gli interessi sui mutui e per finanziare opere pubbliche. Di conseguenza oggi Brescia è il comune meno indebitato d'Italia e ha potuto finanziare al 50% la costruzione di un'opera come la metropolitana».

Il quesito principale adesso è se i cittadini bresciani potranno continuare a beneficiare di questa fortunata situazione o se invece il quadro finanziario è mutato al punto da intaccare anche un bilancio virtuoso come quello di Palazzo Loggia. «Le condizioni ci sono — afferma Adriano Paroli, sindaco targato Pdl che ha ereditato l'amministrazione dal "rivale" Corsini — anche perché i conti di tutte le nostre società sono in ordine. Certo, in A2A oggi Brescia coabita con Milano ma i nostri sforzi sono mirati a raggiungere tre obiettivi: servizi di alta qualità, tariffe basse e dividendi da spendere per la città. Il nostro auspicio è che tutti questi tre traguardi possano essere centrati anche con il nuovo assetto societario».

Claudio Del Frate

Forziere

L'inceneritore di Brescia si è rivelato il «salvadanaio» della città: bruciando rifiuti vengono prodotti e venduti calore ed energia

